

TESINA

- Dai luoghi deputati medioevali alla prospettiva scenica rinascimentale -

Prof. T. Scialoja

Con i drammi sacri si ebbero in Italia i primi apparati scenici, ma di essi nulla ci rimane di preciso perché le documentazioni sono scarse e numerose le congetture degli studiosi.

Fra i documenti esistenti, il più antico risale al XV secolo ed è uno schizzo scenografico di una sacra rappresentazione. Lo schizzo scenografico rappresenta una strada tracciata nel mezzo di una piazza e ai lati figura allestita una serie di scene atte ad inquadrare la Passione di Cristo. Basta questa documentazione per mostrarci quale fosse la complessità per una sacra rappresentazione.

La scena fissa dei greci e dei romani non rispondeva alle esigenze del dramma sacro, il quale richiedeva, per il numero delle sue azioni, una sequenza di luoghi.

Allora subentrò una nuova concezione: la scena multipla. Così gli “ospizi” dei teatri classici divennero i “luoghi deputati” del Medio Evo.

Secondo il D'Ancona, tante “Capannucce”, plasticamente costruite, rappresentavano i luoghi deputati; ciascuna di esse era fornita di un piccolo sipario adatto a nascondere e fare apparire “durante l'azione” l'attore. Trattandosi di scene costruite, apparivano simultaneamente allo sguardo dello spettatore. Questo sviluppo di scene successive si riflette oggi nel concetto tecnico della sequenza cinematografica.

Passando da esperienza a esperienza e da trovate a trovate, gli spettacoli scenici si complicano e si ingrandiscono. Gli artisti affrontano realizzazioni sceniche dell'Inferno, del Paradiso e della Passione.

Con la rinascenza l'apparato scenico si fa più sontuoso, non solo rispetto ai costumi, ma soprattutto al suo nuovo elemento: la scenografia pittorica.

Il Medio Evo, come il mondo classico, si era valso di scene plasticamente costruite, anche se aiutate dalla pittura. Era stata questa la difficoltà di mutare le costruzioni di quadro in quadro.

Allora i greci adottarono la scena fissa ed i medioevali le scene multiple simultanee. La scenografia, con l'invenzione della prospettiva, accenna ad erigersi verso sfere elevate. Il Brunelleschi, Paolo Uccello, il Mantegna ed altri contribuirono con la nuova scoperta a realizzare meravigliose scene. Per mezzo di essa si possono rappresentare le tre dimensioni senza la necessità di costruirle plasticamente. Di qui nasce la grande scenografia moderna. Piazze, palazzi, strade e fughe di colonnati vengono rappresentate con stupende illusioni ottiche prospettiche. I palcoscenici, che prima venivano improvvisati all'aperto, ora si costruiscono in luoghi chiusi presso le corti dei signori di gusti raffinati.

La prospettiva, unita all'elemento pittorico, dà vita a complicate e suggestive scenografie. Le scene si dividono in tre tipi: scena tragica, per la tragedia, comica, per la commedia, boscareccia, per il dramma pastorale.

La fantasia degli scenografi, uscendo dalle variabili strette di questi tre tipi, poté incominciare a sbizzarrirsi con gli intermezzi fra l'uno e l'altro atto degli spettacoli.

Ora la prospettiva, la pittura e il giuoco delle luci danno una nuova vitalità alla scenografia, la quale concorre all'interpretazione del dramma e del suo clima. -